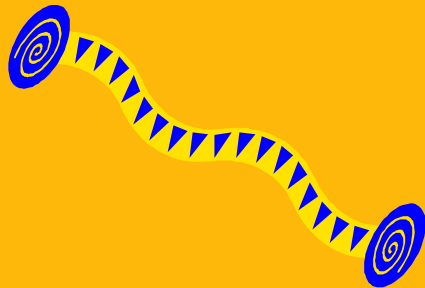


Il disturbo del comportamento in bambini e in adolescenti

SIMONETTA LONGO 2009



Il sviluppo dell'aggressività nei bambini e negli adolescenti

Bambini e adolescenti che manifestano aggressività hanno una visione del mondo tale per cui sono generalmente convinti che gli altri agiscano **in modo ostile verso di loro.**

Come risultato essi cercano nel loro ambiente informazioni che possano confermare questa credenza. Interpretano in modo sbagliato il comportamento dei pari e degli adulti e ritengono che gli altri siano tutti nemici.

Essi reagiscono a problemi interpersonali con soluzioni violente.
L'ambiente rappresenta una causa influente in tutto questo.

IL CLIMA “FAMILIARE COERCITIVO”



Le ricerche hanno dimostrato che in molte famiglie di bambini e adolescenti aggressivi esiste un clima “familiare coercitivo” che si riscontra quando adulti e ragazzi imparano ad usare comportamenti negativi per controllarsi l’un l’altro e i genitori non sono in grado di gestire il figlio.

In un clima familiare coercitivo non è insolito per i genitori dare ordini violenti, urlare, incolpare e criticare allo scopo di controllare.

Analogamente il figlio si comporta in modo testardo, urla, si arrabbia, incolpa e critica allo scopo di controllare i genitori.

Di solito o il genitore o il figlio si arrende all'altro, cosa che è rinforzante per entrambi



Quando esiste un clima familiare coercitivo, i genitori sono spesso inefficienti in varie aree del loro ruolo: danno maggiore attenzione al figlio quando questi si comporta negativamente piuttosto che quando si comporta positivamente.

5 fattori dell'aggressività



Lo spazio vitale

Il modo di comunicare

La stima di sé

La sicurezza

L'autonomia

La forzatura del ritmo

La minaccia dell'identità

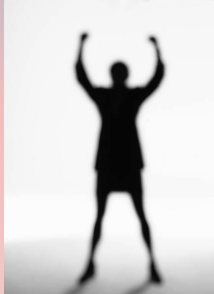
L'insicurezza del benessere

La mancanza di comprensione

ella comunicazione umana



lo stile remissivo



lo stile aggressivo



lo stile assertivo



LA COMUNICAZIONE PASSIVA!

**No! Non mi
sembra ancora
il momento di
fare i compiti!**



**Non credi che
sia il momento
di fare i
compiti?**

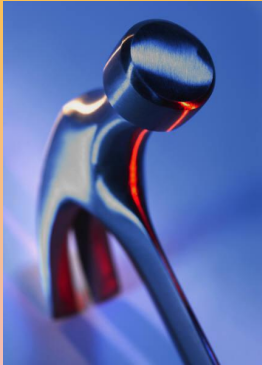
LA COMUNICAZIONE PASSIVA

Gli insegnanti e i genitori che usano le forme passive di comunicazione hanno di solito bambini e adolescenti che assumono comportamenti manipolativi e controllanti. Questi adulti hanno difficoltà a stabilire delle regole.

Queste comunicazioni passive sono sotto forma di **domanda**, come se si dovesse lasciare la decisione al bambino o al ragazzo.

Ciò genera un circolo vizioso che trasforma la comunicazione passiva in comunicazione aggressiva.

LA COMUNICAZIONE AGGRESSIVA



**“NON SEI MAI CAPACE DI
ESPRIMERTI CORRETTAMENTE!”**

“Non mi stai mai a sentire!”



La comunicazione aggressiva

Gli adulti che ricorrono a questa modalità di comunicazione privilegiano il ricorso a svalutazioni, minacce, commenti umilianti per esercitare un controllo.

Ciò può produrre un “controllo temporaneo”, ma in realtà il ricorso a tali frecciate abbassa ulteriormente il livello di autostima del ragazzo e può ingenerare rabbia e risentimento senza creare i presupposti di una crescita educativa.

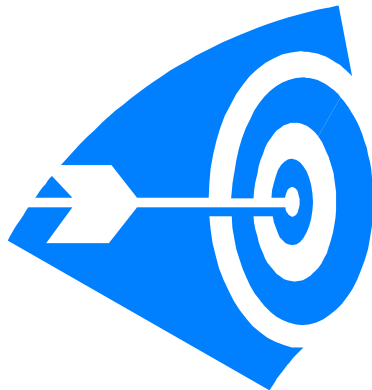
Comunicazione assertiva



“Quando finirete i
compiti potrete
giocare!”

“Smetti
immediatamente o
sarai escluso dalla
gara!”

“Vedo che in questo
momento sei furioso,
vuoi parlare di quello
che è successo?”



La comunicazione assertiva!

Gli adulti che usano questa forma di comunicazione sono **sicuri di sé** e possono esprimere le loro idee, le loro necessità e i loro desideri in maniera **chiara e diretta**, rispettosi dei diritti e della sensibilità dei bambini e degli adolescenti. Essi forniscono la **struttura** necessaria con l'essere espliciti e onesti nei riguardi delle regole e delle aspettative. Tali adulti sono capaci di rinforzare i comportamenti adeguati, **lasciando un margine di autonomia e di responsabilità personale**. Essi fungono da **modello**, attraverso il proprio modo di agire, influenzando positivamente il comportamento di bambini e adolescenti.

La congruenza!

Nello stile assertivo le conseguenze sono chiare, soprattutto c'è **congruenza** tra contenuti verbali e aspetti non verbali della comunicazione. Se c'è incongruenza tra questi due aspetti, il messaggio potrebbe essere ignorato anche se il contenuto è appropriato!

etichette dello stile assertivo Parker, 1992



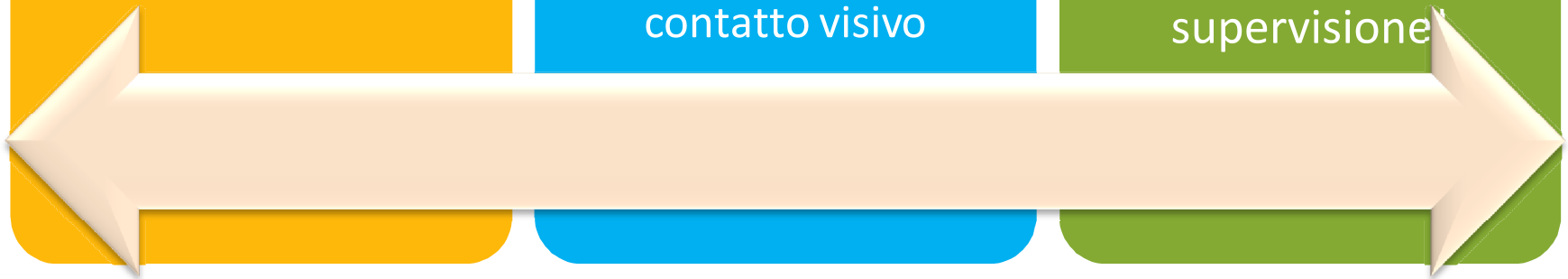
Dire solo quello
che si intende dire



Fare richieste in modo
gentile ma fermo e
conservare
assolutamente il
contatto visivo



Non rivolgere una
richiesta in modo
interrogativo e far
seguire una
supervisione



come gestire i rimproveri



Evitare i confronti, il sarcasmo e
l'ironia

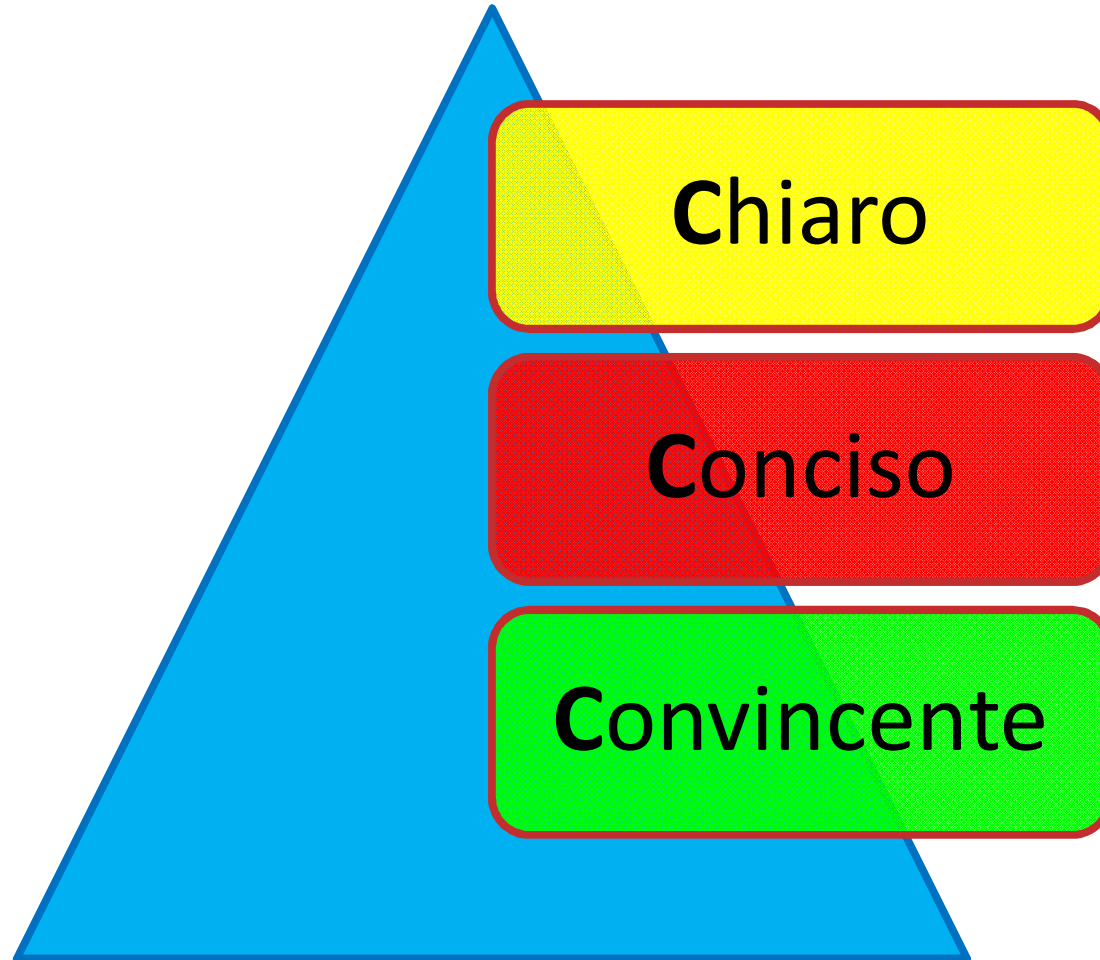


Affrontare in modo pragmatico un
problema, evitando le valutazioni
della persona

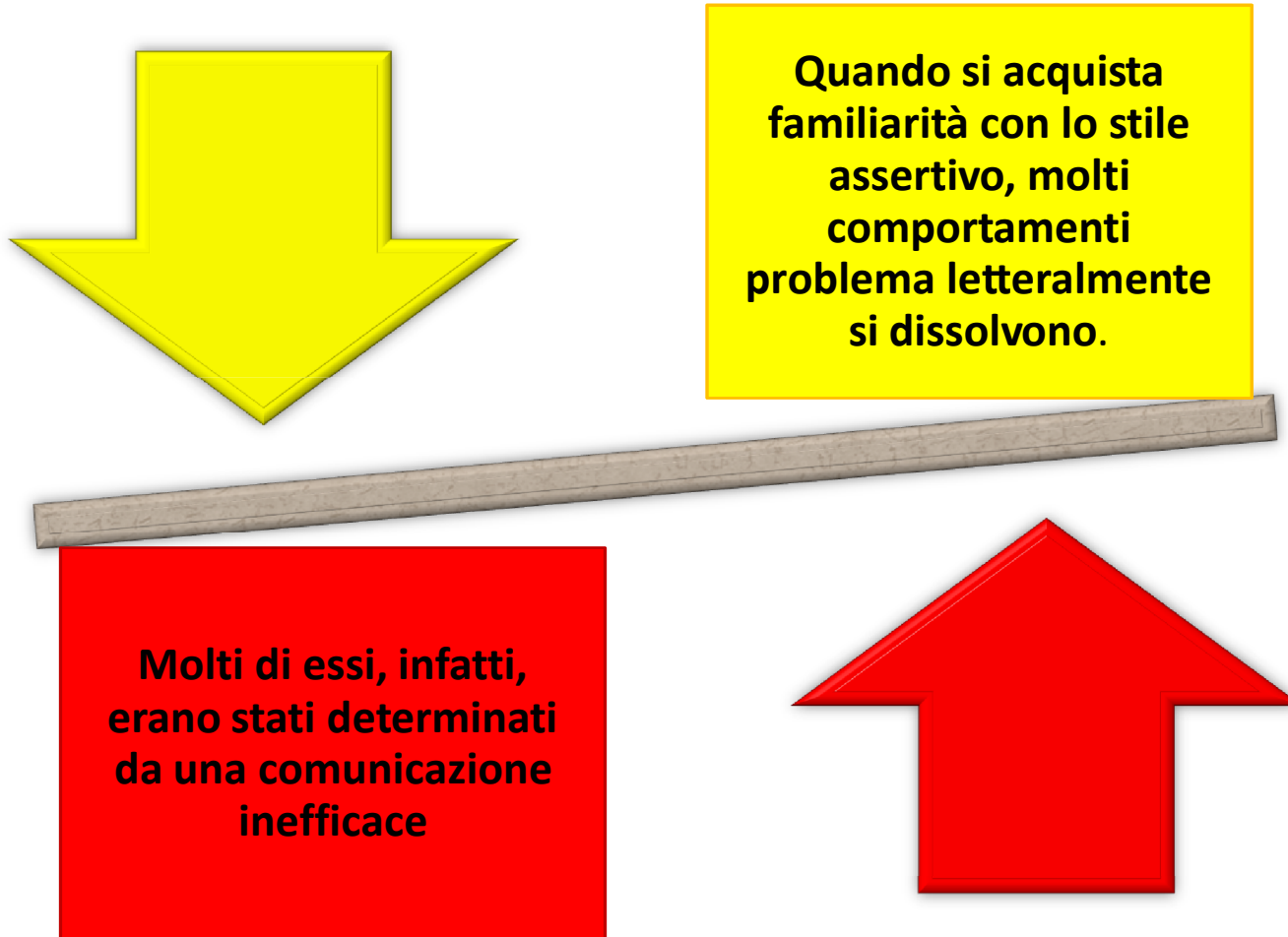


Evitare i “sempre
essere concreti, suggerire
soluzioni accettabili e realistiche.

Lettere "C" dello stile assertivo



La comunicazione efficace



Disturbi comportamentali dei bambini e degli adolescenti

1. DDAI (DEFICIT DA ATTENZIONE CON IPERATTIVITA');
2. DOP (DISTURBO OPPOSITIVO PROVOCATORIO);
3. DC (DISTURBO DELLA CONDOTTA).

Il metodo comportamentale

- “ Un assunto di base del metodo comportamentale sostiene che la quasi totalità dei nostri comportamenti è appresa nelle relazioni con le persone e l’ambiente.
- “ I meccanismi di tale apprendimento sono tre:
- 1) le conseguenze
 - 2) condizionamento classico e dialogo interno
 - 3) osservazione

L'apprendimento osservativo

**Un comportamento
osservato nelle altre
persone può essere imitato
spontaneamente**

**Bambini e adolescenti
sottoposti all'osservazione
di modelli aggressivi
producono un numero di
risposte aggressive simili a
quelle osservate**

**Film e videogiochi hanno
una capacità di trasmettere
modelli analoga a quella del
mondo reale**

**Il bambino o l'adolescente
imiterà più facilmente
comportamenti che hanno
conseguenze positive**

Il dialogo interno

“ Uno strumento potente di apprendimento del comportamento è dato dal **dialogo interno**, cioè da quello che diciamo a noi stessi in determinate situazioni. Questo monologo interiore è in grado di attivare delle risposte emotive condizionate quali ansia, collera o tristezza.

Le convinzioni distorte

Le ricerche hanno evidenziato che i "cattivi lettori" a livello

emotivo motivazionale, a causa delle frequenti

frustrazioni scolastiche tendono a sviluppare convinzioni

distorte sulle proprie possibilità di riuscita, presentando a

volte anche stati depressivi.

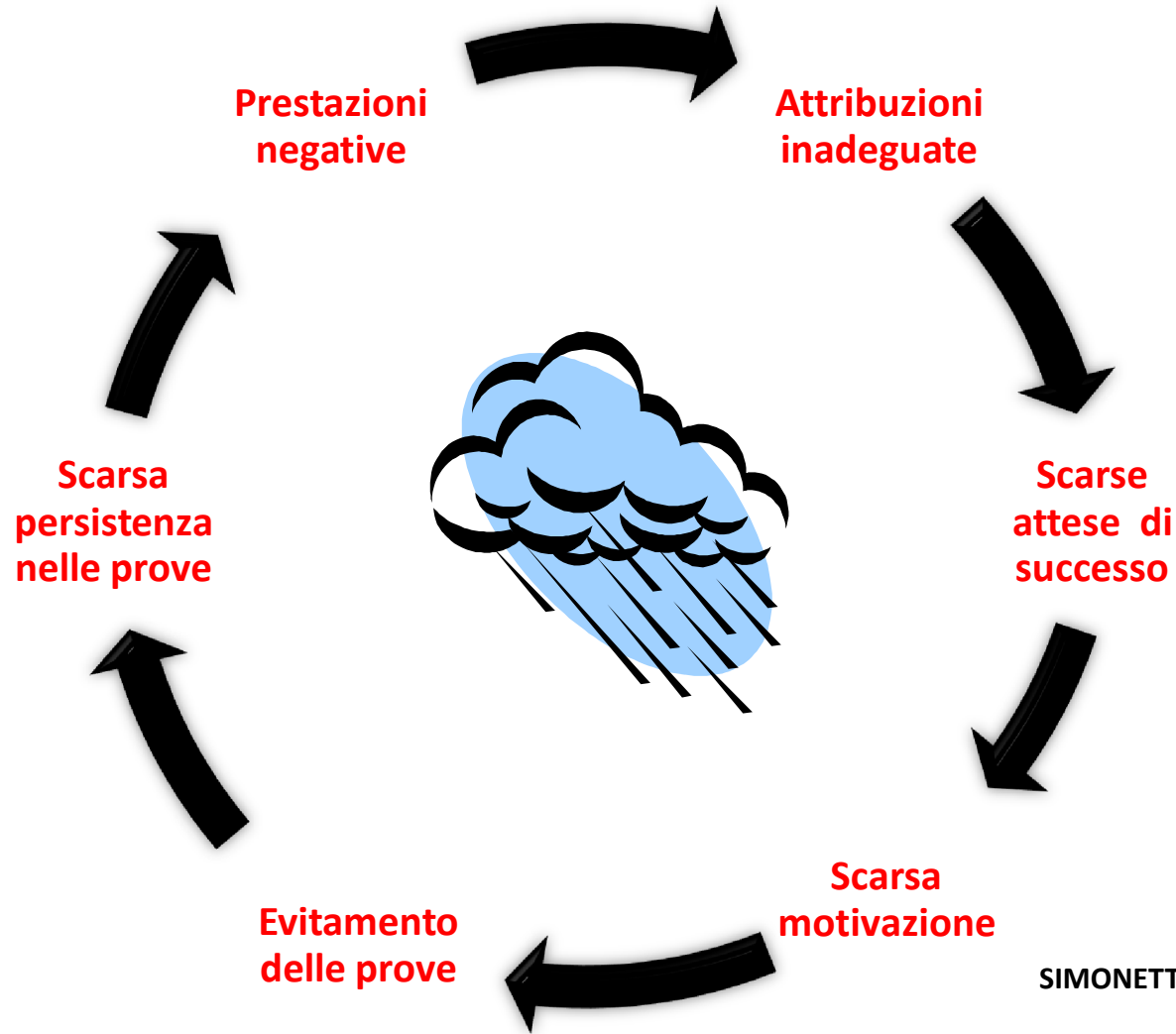
ess (l'impotenza appresa) di Carol Dweck 2000

ODDIO!...e
mò che
faccio?

Non ci riuscirò
mai...! Non ci
tento neanche!



Attivazione dell'impotenza appresa



Simonetta Longo 2009

SIMONETTA LONGO 2008

elling visto dai ragazzi

In italiano abbiamo affrontato un argomento che non era proprio in programma, ma è scaturito da un episodio accaduto questa mattina. Poiché c'era il compito di fisica, quando è entrato il professore qualcuno di noi è stato preso dal panico perché aveva la sensazione di non ricordare niente. Così nell'ora successiva la professoressa ci ha spiegato che possiamo affrontare la paura attraverso un dialogo interno detto *modelling* che può essere negativo o positivo. Nel primo caso ci poniamo domande del tipo:

- A. << E ora che faccio?>>
- B. << Non ne sono capace!>>
- C. << Da dove inizio?>>

Le conseguenze sono inevitabilmente negative, poiché succede che non ci si concentra sul compito, le energie negative si spostano sul disagio, aumenta l'ansia, si perde tempo e l'esito non sarà sicuramente buono". Potremmo definire questo stato d'animo con una parola inglese *helplessness* che significa, appunto, "impotenza appresa". Nel *modelling* positivo le domande che ci poniamo sono diverse:

- A. << Ce la posso fare!>>
- B. << Sono preparato!>>
- C. << Calma, vai tranquillo!>>
- D. << Da dove mi conviene iniziare?>>
- E. << Controlla ciò che hai scritto>>
- F. << Concludi>>

Il risultato è che possiamo essere fieri di noi stessi"

professoressa Longo abbiamo imparato il *modelling*. Esso consiste essenzialmente in un “dialogo” con noi stessi nei momenti di difficoltà. Ci poniamo domande del tipo: << E mò che faccio?>>; << Non ne sono capace>>; <<da dove inizio?>>. Ci concentriamo così sul nostro disagio e non riusciamo a ragionare sul compito. Intanto l’ansia aumenta; il tempo passa e non riusciamo a fare la prova. Il *modelling* serve per contrastare questo atteggiamento, dobbiamo ripeterci che abbiamo studiato, possiamo tranquillamente affrontare il compito ragionando e concentrandosi con calma. Alla fine ricontrolliamo e il risultato sarà sicuramente positivo. Per quanto mi riguarda il *modelling* mi ha insegnato a ragionare nel modo giusto e soprattutto a non perdere la concentrazione che è il mio punto debole da sempre”

DANIEL 1 A
Simonetta Longo - 2008

Le conseguenze

Quando un comportamento viene emesso, è seguito da conseguenze positive, negative o neutre per il soggetto dell'azione. **La valenza delle conseguenze determinerà la frequenza con cui lo stesso comportamento verrà emesso in futuro.**

La centralità del non - verbale

Quando si fanno
richieste il viso e le
spalle devono
essere dirette
verso
l'interlocutore

Il contatto oculare
deve essere
assolutamente
conservato

Tono della voce,
gesti delle mani,
movimenti del
capo non devono
assolutamente
comunicare
frustrazione, rabbia
o confusione

Le conseguenze come rinforzi

Ciò che determina il successo di una modificazione del comportamento è l'uso consapevole di conseguenze positive e negative. Nel lessico psicologico tali conseguenze sono dette Rinforzi. Esse si dividono in rinforzi positivi e negativi

Il modello ABC

“ La **nessità** di **modificare** un **comportamento** si basa sulla **sequenza** di **tre componenti** che **insieme**, **costituiscono** gli **elementi fondamentali** per lo **sviluppo** di un **intervento psicoeducativo comportamentale**: **queste tre componenti sono**:

“ **A) evento antecedente**

“ **B) comportamento**

“ **C) conseguenze**

Un esempio di sequenza ABC

**A: Stimolo
antecedente**

- “ Per favore, metti a posto i tuoi pennarelli”

**B: Risposta
immediata**

- Il ragazzo prende i pennarelli e li mette via

**C: Stimolo
conseguente**

- L’adulto dice” Bene, sono contento che tu abbia messo via i pennarelli appena te l’ho chiesto”

sequenza ABC evidenzia come alla richiesta dell'adulto, faccia seguito molto più di una risposta appresa. Il ragazzo e l'adulto traggono sensazioni positive dall'interazione reciproca. Ciò si pone in netto contrasto con la sequenza in cui il ragazzo prova frustrazione e l'adulto sente rabbia. Utilizzando la sequenza base ABC si può arrivare a un aumento delle interazioni positive tra adulto e adolescente. Col tempo si stabilirà un legame emotivo più forte tra genitore e bambino e un incremento di relazioni tra insegnante e alunno.

Bibliografia

- ” M. Di Pietro, E. Bassi, G. Filoramo, *L' alunno iperattivo in classe* – Erickson ,2001
- ” M. Di Pietro, *L'ABC delle mie emozioni* - Erickson, 1999
- ” G. M. Marzocchi, A. Molin, S. Poli, *Attenzione e metacognizione* – Erickson ,2000
- ” C. Cornoldi et al. , *Impulsività e autocontrollo* – Erickson, 1996
- ” O. Castanyer, *L'assertività* - Cittadella Editrice, 1998
- ” A. Palmonari, *Gli adolescenti* - Il Mulino, 2001
- ” J.C. Coleman, *La Natura della adolescenza* – Il Mulino, 1992
- ” A. Oliviero Ferraris, *Piccoli bulli crescono* - BUR, 2006
- ” A. Marcoli, *Il bambino nascosto* – Mondadori, 1993